



27 gennaio - "Giorno della Memoria"

LABORATORIO 26 gennaio 2016

Ancora una volta riteniamo che la lettura sia il mezzo migliore per comunicare

Dopo aver letto un testo in classe, di seguito i libri scelti, verrà lasciato a tutti i bambini un disegno di un filo spinato chiedendo loro, grazie al disegno, al colore, alla fantasia di trasformarlo in qualcosa di "bello".

Martedì al termine della scuola ritireremo i lavori per poi plastificarli e farli trovare ai bambini il 27 gennaio, fuori da scuola.



Filo spinato

Su un acceso rosso tramonto,
sotto gl'ippocastani fioriti,
sul piazzale giallo di sabbia,
ieri i giorni sono tutti uguali,
belli come gli alberi fioriti.

E' il mondo che sorride
e io vorrei volare. Ma dove?

Un filo spinato impedisce
che qui dentro sboccino fiori.

Non posso volare.

Non voglio morire.

*Peter, bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto
di Terezin*

Legge 20 luglio 2000, n. 211

"Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

2. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Una giornata per ricordare che tanti anni fa, durante la seconda guerra mondiale, milioni di uomini, donne e bambini sono stati perseguitati con le leggi razziali e poi strappati alla loro vita e portati nei lager da dove, solo in pochi sono tornati. E' un pezzo agghiacciante della nostra storia ed è importante non dimenticarla.

Perché ricordare una storia tanto triste?

Col passare degli anni le persone che hanno vissuto quella terribile esperienza non potranno più raccontarla e noi potremmo dimenticarla. Invece, la memoria delle terribili storie, ci deve aiutare a costruire un futuro migliore. Un futuro in cui quelle atrocità non si ripetano mai più!

LE LETTURE PER LE CLASSI ELEMENTARI SONO ISPIRATE AI SEGUENTI TESTI

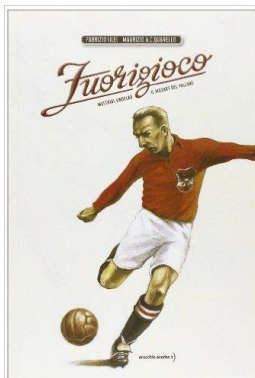
Classe 1^a *La città che sussurrò* di Fabio Santomauro



Classi 2^a *Il volo di Sara* di Lorenza Farina



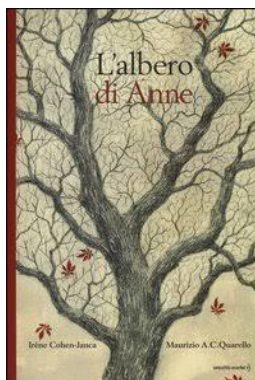
Classi 3^a *Fuorigioco* di Fabrizio Silei



Classi 4^a *Le valigie di Auschwitz* di Daniela Palumbo



Classe 5^a A *L'albero di Anne* di Irene Cohen Janca

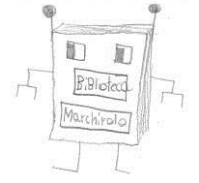


Classe 5^aB *Seduto nell'erba al buio* di Mino Milani





COMITATO GENITORI Scuola Primaria Gruppo Biblioteca Marchirolo



27 gennaio 2016 - "Giorno della Memoria" - Scuola Primaria "D. Alighieri" di Marchirolo



COMITATO GENITORI Scuola Primaria Gruppo Biblioteca Marchirolo



Fernando Torreggiani: un «Giusto tra le Nazioni»¹

Il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, si celebra la **Giornata della Memoria**, per non dimenticare mai le atrocità di quella pagina nera della storia dell'umanità e per commemorare chi, a rischio della propria vita, ha salvato e protetto i perseguitati.

A tal proposito, si vuole ricordare **Fernando Torreggiani** (1886-1967), un uomo coraggioso che ha vissuto a Marchirolo e che, nel 2001, l'*Istituto per la Memoria dei Martiri e degli Eroi dell'Olocausto Yad Vashem* ha insignito della medaglia d'oro di "Giusto tra le Nazioni".

Forse non tutti i marchirolesi sanno che **la sala polivalente di Marchirolo è dedicata proprio a Fernando Torreggiani**, artigiano orafo e partigiano cattolico milanese residente all'epoca a Gallarate, che nel dicembre 1943 nascose nella propria casa di Marchirolo una famiglia di ebrei ferraresi, i Melli-Rossi, aiutandoli poi a fuggire in Svizzera. La famiglia Melli-Rossi era composta da Nelda e Giulio Melli, la figlia Carmen, il marito di questa, Mario Rossi e i loro due figli Gianfranco (12 anni) e Anna (15 anni).

Queste le parole di Anna Rossi, che nel 2001 alla cerimonia organizzata dal Comune di Gallarate in occasione del riconoscimento attribuito a Torreggiani, ha raccontato:

«Eravamo arrivati a Cesenatico da Ferrara, la nostra città ma non potevamo scappare a sud perché c'erano troppi tedeschi. Un nostro amico, Remo Bianchi, conosceva un figlio di Fernando Torreggiani e ci fece sapere che potevamo andare da lui per scappare in Svizzera. Ci ospitò a Marchirolo, a casa sua, ed eravamo in sei. Se ci avessero scoperto ci avrebbero fucilati tutti, ma lui non si fermò di fronte al pericolo. Il giorno dopo, era il 15 dicembre 1943, partimmo in tre gruppi per il valico di Ponte Tresa, ma qualcuno fece la spia e fummo bloccati dai nazisti. I nostri genitori e i nonni riuscirono a nascondersi, ma io e mio fratello fummo arrestati, interrogati dai tedeschi nel comando di Villa Concordia a Varese e infine portati in un convento di suore», (le suore della Casa di S. Giuseppe di Varese) con l'obbligo di una attenta sorveglianza. Io mi ricordavo il numero di telefono di Torreggiani e convinsi una suora a chiamare. Il giorno dopo venne il figlio, mi vide, ma non disse nulla e scomparve. Allora mi colse la disperazione, ma la stessa notte tornarono Fernando e dei partigiani, convinsero le suore a lasciarmi andare, sotto la minaccia delle armi mi dissero in seguito, e mi portarono a Luino, dove in un'osteria c'erano degli altri partigiani e i miei familiari che mi attendevano». Nella notte tra il 17 e il 18 dicembre la colonna partigiana fece espatriare in Svizzera tutta la famiglia, mentre il nonno fu caricato sulle spalle di un volontario per ben 13 ore di cammino.²

Oggi il nome di Fernando Torreggiani è inciso sulla Stele d'Onore nel **Giardino dei Giusti**, presso lo **Yad Vashem di Gerusalemme**, insieme a quello di tutti coloro che hanno rischiato la propria vita contro le persecuzioni razziali.

¹ Dal sito del Comune di Marchirolo <http://www.comune.marchirolo.varese.it/>

² *informazioni tratte dal sito del Comune di Gallarate